Giovedì 16 Gennaio 1896

Udine - Anno XIV - N. 14.

IL FRIULI

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

La proroga della sessione parlamentare

Ben pochi saranno coloro che disapprovano la decisione presa dal Governo di prorogare la riconvocazione del Parlamento.

Ciò che si va pubblicando da alcuni giornali ci dà il saggio di ciò che si udrebbe a Montecitorio: o per la porta o per la finestra vi si insedierebbe una quotidiana discussione sulle responsabilità di ciò che accadde e di ciò che accade in Africa.

Tale discussione non potrebbe avere altro risultato che giudizi inconsulti, perchè mancano gli elementi a formulare con piena coscienza. Ed è naturale: in questo momento il comandante delle nostre forze ha ben altro da fare che scrivere e documentare rapporti sui precedenti di amba Alagi e sulle operazioni militari che si susseguono. Le deliberazioni parlamentari non possono esercitare ormai nessuna influenza sull'andamento della campagna di guerra; la questione è affidata ormai ai nostri soldati, e sono essi che stanno per risolverla, combattendo.

Dal canto suo, il Governo ha bisogno di concentrare tutta la sua attività sui provvedimenti che esige l'andamento della guerra. La stessa Opposizione riconosce l'opportunità del silenzio; essa non avrebbe ora libertà di critica; il più elementare sentimento di patriottismo le impone di non pregiudicare in nessuno modo l'azione governativa, di non provocare agitazioni dell'opinione pubblica, di cui soffrirebbe il morale dei soldati che partono, quand'anche l'eco non arrivasse a coloro che combattono e ai generali che comandano.

In momenti come questi, vi dev'essere nel paese una cospirazione di universale fiducia, perchè qualunque manifestazione di sfiducia non gioverebbe in nessun modo a migliorare le nostre condizioni nel conflitto.

Aspettiamo che siano compiuti i fatti decisivi: allora — e non potrà tardar molto — sarà il momento di discutere con serenità sul fatto e sul da fare; allora soltanto si aprirà il dibattimento sulle responsabilità politiche e anche militari. Siccome queste sono intimamente legate con quelle, e non possono essere affermate che a fatti compiuti, a risultati veduti, ora non abbiamo che una cosa da fare: il silenzio in Italia, coll'animo e coi provvedimenti rivolti esclusivamente all'Africa.

IL PERICOLO CLERICALE

A proposito del voto — che i lettori conoscono — del Consiglio comunale di Torino, di sopprimere i fondi per la festa del 20 settembre, scrivono da Roma:

« Sebbene l'opinione pubblica sia sopratutto, anzi quasi esclusivamente, preoccupata delle cose d'Africa, il voto del Consiglio comunale di Torino ha destata una impressione gravissima.

Si sa: l'aristocrazia piemontese a messa è andata sempre, ma, quanto a devozione alla patria e alla dinastia, era usa a non prendere lezione neppure dalla borghesia o dai popolani di altre terre.

Si sa ugualmente che, per ragioni di indole strettamente locale, che per far dispetto e danno a partiti e a gruppi i quali parevano pesare troppo su Torino, anche dei buoni e vecchi liberali si erano accostati sul terreno amministrativo ai clericali, i quali poi, dovendo riconoscere, anche per lo stretto diritto divino, la legittimità del Sovrano, non sembravano politicamente pericolosi, anzi ostentavano *personale devozione alla famiglia reale*.

Ma non pareva possibile che la culla del risorgimento nazionale potesse mai fare atto di manifesta ostilità contro quel principio patriotico e unitario del quale il Re d'Italia è il simbolo, e Roma è l'affermazione solenne.

Scoprire che il pensiero anti-unitario, anti-dinastico, anti italiano ha fatto così spaventevole progresso anche a Torino, e che in quella città, la quale pareva essere la rocca inespugnabile di una devozione uguale all'Italia e al suo Re, non si esita a fare intendere che si vuole restituita al Papa la capitale della Monarchia, fu una atroce sorpresa per *molti*, per *moltissimi* una paura, per *pochi* la conferma della esistenza di un pericolo trascurato, per tutti la constatazione della necessità di correre ai ripari.

Se si potè essere — e fu gran male! — indulgenti verso Napoli, in condizioni analoghe quattro mesi fa, il caso di Torino è troppo, e troppo terribilmente, sintomatico, perchè non si senta essere giunta l'ora delle energiche iniziative, delle vigorose difese.

Questo è il sentimento che sembra dominare anche nelle sfere governative. E ho qualche ragione di crederlo, e molte per rallegrarmi.

Torino esperimenterà prima la politica della *saggezza in questa materia*.

Ma la severità non deve fermarsi a Torino. »

Gli avvenimenti d'Africa

Il forte di Adigrat.

Il tenente Paoletti, che ora trovasi a Makalè, ha così descritto il forte di Adigrat:

« Il forte di Adigrat, sito su di una delle colline dominanti la conca dello stesso nome, è costruito tutto in pietrame, a secco per la maggior parte.

Il pietrame fu ricavato quasi esclusivamente da un *grandioso lavoro di mina*, tantochè si può dire che dal giorno ventisei marzo fino ad oggi si udì nella conca il continuo bombardamento delle mine.

Ha un tracciato poligonale adattato in generale all'andamento delle roccie ed all'azione voluta dal tiro sulle uniche due vie che conducono l'una a Makalè e l'altra per Entichiò ad Adua.

Lo sviluppo totale del forte è di metri lineari 750; però, ove si tenga conto delle piazzole di artiglieria, dell'*ingresso principale e delle due* poterne esistenti, la linea di fuoco utile per fucileria si riduce a circa 600 metri.

L'area della sezione media della muratura è di m.q. 4.50.

Cubatura totale della muratura; 750 per 4.5, eguale a m. c. 3400.

L'altezza minima esterna del muro è di metri 3, e la massima in parecchi punti supera l'altezza di metri 4.50.

Il fronte Sud è quasi per intero costrutto sulle estremità di un taglio naturale a picco, il quale si eleva, sulla sottostante valle, all'altezza massima di 45 metri.

Talchè si può ritenere che sul fronte principale (assolutamente inaccessibile) *pochissimi fucili bastano a difenderlo*, per mezzo del fiancheggiamento fornito dalla capponiera sita sull'estremità Sud dell'opera e dalle due tenaglie.

Il fiancheggiamento è pure sufficientissimo sui fianchi Est ed Ovest, come su tutta la gola, dove sulla gran tenaglia si apre l'ingresso principale, pur esso a sua volta difeso da un tamburo in muratura, costrutto tutto in calce e fornito di feritoie per fucileria.

L'opera ha quattro grandissime piazzole per pezzi di artiglieria (tre in rialzo ed una a *livello*), destinate due a battere le uscite della via dell'Entichiò, le altre lo sbocco della gola di Adagamus, da dove si apre la via che mette a Makalè.

Allo scopo però di non immobilizzare le artiglierie sulle piazzole, molti punti del parapetto hanno pure ginocchiello per artiglieria, e ciò allo scopo di concentrare, in caso di bisogno, tutte le bocche a fuoco su di un solo fronte.

In virtù di un grandioso lavoro di mina, furono spianate le grandi irregolarità che presentava l'interno dell'opera, ricco di pietrame e di alture rocciose, talchè adesso è reso facilissimo di percorrere tutti i terrapieni in qualunque direzione, ciò che era indispensabile per il facile movimento delle artiglierie.

Mentre nei primi tempi dell'occupazione fu necessario adattare magazzini, uffici, alloggi, infermerie, *tutto nelle* poche case indigene esistenti; oggi invece abbiamo un ottimo panificio che già funziona da più mesi, con annessi magazzini di farine e belle cucine per truppa, due eleganti casermette capaci di molte camerette per alloggi ufficiali, una fabbrica per prigioni e corpo di guardia, una camerata per truppa italiana in costruzione; e tutte queste fabbriche con tegole piane all'italiana, con buone chiusure in legnami; ed è da notarsi che tutto fu fatto con le risorse *fornite dal paese*: legname, calce laterizi, ecc.

Molte delle case indigene, prima quasi inabitabili, adesso furono rimodernate, coperte con tegole e rese comode e pulite abitazioni.

Quando il forte fu ultimato, si diè mano ad un'opera interna, la quale, oltre a servire di ridotto dell'opera e poter essere presidiata o difesa da un piccolo nucleo di truppe, ha l'altro vantaggio importantissimo di defilare al tiro tutta la parte centrale ed elevata dell'opera, la quale si ergeva a guisa di tronco di cono sul bel mezzo della collina.

Questo muro, costruito simile in tutto a *quello dell'opera principale, ha* uno sviluppo totale di metri 250, ed anche esso presenta parapetti misti per fucileria e per artiglieria; ha quattro ingressi i quali servono a rendere facili le comunicazioni con i terreni bassi dell'opera principale. »

Il difensore di Makalè.

Il nome del maggiore Galliano, ora nominato tenente colonnello, il valoroso difensore di Makalè, è in questi giorni sulle labbra di tutti, oggetto di ammirazione per parte dell'esercito e *del* paese.

Crediamo quindi di molto interesse, pubblicare un sunto del suo stato di servizio, tanto più *che pochi sanno essere* egli il solo maggiore dell'esercito attualmente decorato della medaglia d'oro al valore militare.

Anche nell'*Annuario militare ufficiale* dell'anno scorso si sono dimenticati di segnargli questa straordinaria e meritata onorificenza. Perchè?

Il maggiore Galliano si è guadagnata la medaglia d'oro al valor militare alla battaglia di Agordat, comandando, da capitano il battaglione, in assenza del maggiore.

Ecco ora lo stato di servizio di questo valoroso:

Galliano Giuseppe — Nato il 27 settembre 1846 a Vico (Mondovì).

Allievo collegio militare di Asti, 24 ottobre 1858.

Ammesso scuola militare fanteria e cavalleria — 11 ottobre 1864.

Sottotenente 24 fanteria — 20 maggio 1866.

Tenente in detto — 21 dicembre 1873.

Passato agli alpini — 16 febbraio 1880.

Capitano 58 fanteria — 19 luglio 1883.

Trasferito 82 fanteria — 1 novembre 1884.

Partito per l'Africa — 6 novembre 1887.

Rientrato in Italia — 10 marzo 1888.

Ripartito per l'Africa — 2 giugno 1890.

Maggiore comandante battaglione fanteria indigena — 8 marzo 1894.

Campagne di guerra — 1866.

Idem Africa — 1888.

Decorato medaglia d'oro al valor militare per il combattimento d'Agordat ove comandò 4 compagnie, riconducendole all'attacco, sebbene respinte una prima volta.

Campagne Africa — 1890-1891.

Decorato medaglia d'argento al valor militare per il combattimento di Coatit.

Decorato della croce di cavaliere degli ordini: SS. Maurizio e Lazzaro e Corona d'Italia.

Campagna Africa 1893-94 (Keren e Cassala).

La cessione di Zeila all'Italia.

Roma 14 — Da fonte ufficiale si conferma la cessione di Zeila all'Italia, con la clausola della restituzione, qualora si verificassero determinate circostanze.

In alcuni circoli politici si ritiene che la Francia protesterà.

Baldissera è sempre a Novara.

In data del 14 scrivono da Novara alla *Lombardia*, a proposito di una notizia da noi pure ieri riferita:

« La notizia mandatavi da Alessandria a proposito del generale Baldissera, è infondata.

Potrebbe anche darsi ch'egli sia stato ad Alessandria e che ivi gli sia stato offerto un banchetto, ma non è proprio vero che egli sia partito per Napoli per imbarcarsi per l'Eritrea.

Anzitutto da Roma se ne avrebbe dovuto aver notizia, ed anche qui a *Novara, dove il generale Baldissera è comandante* la divisione, se ne avrebbe dovuto sapere qualche cosa. Ma quello che, come si dice, taglia la testa al toro, è che, mentre oggi il generale Baldissera avrebbe dovuto, secondo la vostra corrispondenza alessandrina, trovarsi per lo meno già a Napoli, oggi stesso egli fu visto in divisa qui a Novara, dopo le ore 14, accompagnato dal capitano Viola, suo aiutante di campo ».

Makalè potrà resistere ancora. Altre notizie.

Napoli 15 — Il corrispondente africano del *Don Marzio* telegrafa da Adigrat 13:

« La posizione di Makalè si fa sempre più grave, trovandosi il presidio sfornito di acqua. La riserva d'acqua degli assediati è quasi completamente esaurita e potrà durare pochissimi giorni ancora. La resistenza del presidio è ammirevole; nel combattimento di sabato rimase ucciso il fuciliere di ras Alula. Nel campo degli scioani infierisce una malattia di forma epidemica, avente i caratteri del colera. »

Il *Don Marzio*, commentando questo dispaccio, *spiega che l'essere morto* il fuciliere di ras Alula, cioè colui che regge o porge il fucile al ras, prova che la vita di questo corse serio pericolo.

Roma 15 — Il ministero della guerra ha accolto con soddisfazione la notizia che gli avamposti di Albertone sono congiunti telegraficamente con Baratieri. Mercè l'abilità di Galliano, il presidio di Makalè potè rifornirsi d'acqua ancora per 10 giorni. Menelik e Maconnen starebbero facendo ancora proposte di pace, che però Baratieri respingerebbe.

Il re fece telegrafare a Baratieri perchè faccia tutto il possibile per mandare, mediante informatori, a Galliano, la notizia della sua *promozione*.

Albertone a Makalè?

Roma 15 — L'*Agenzia Italiana* uscita ora (1.45) in edizione straordinaria dice:

« L'avanguardia della colonna Albertone si trovava la mattina del 12 a 30 chilometri da Makalè, precedendo di *pochissimo il grosso delle truppe. Non* è quindi escluso che la colonna Albertone possa veramente essere giunta a Makalè mentre ferveva l'attacco degli scioani contro il forte o possa aver partecipato al combattimento, liberando Galliano. »

Nella notte dell'11 il presidio di Makalè avrebbe riconquistato l'acqua.

Roma 15 — L'*Esercito*, riconfermando che Albertone ha il mandato di facilitare l'uscita di Galliano da Makalè, dice che il fatto che domenica e lunedì mattina gli scioani non attaccarono il forte, lascia sperare che Albertone possa arrivare in tempo a salvare Makalè.

I dervisci.

Roma 15 — Comunicano dal Cairo che colà non si dà alcuna importanza all'armamento dei dervisci, essendo questa la stagione in cui annualmente si riuniscono per le manovre militari.

La cooperazione dell'Inghilterra.

Roma 15 — L'ammiragliato inglese ha ordinato alla nave da guerra *Dolphin* e ad un incrociatore, di cui non si conosce il *nome, di cooperare colla squadra* italiana nel Mar Rosso.

Un'altra lettera di Galliano sul combattimento dell'11.

Massaua 15 (ufficiale) — Baratieri telegrafa in data 14 sera:

« Un duplicato della lettera di Galliano del giorno 11 ore 23 aggiunge che a tarda sera il nemico si ritirò. Molta gente, sotto la protezione della fucileria delle trincee, sgombrò il terreno dei morti e dei feriti. Non si osservano *colonne giranti* al largo come nelle sere precedenti. Feci costruire una *bomba* a mano per effetto morale e per riconquistare l'acqua.

« Un informatore assicura che domenica e nelle prime ore di lunedì non vi fu attacco. Si confermano le notizie delle gravi perdite degli scioani. Gli avamposti sono congiunti meco col telegrafo ».

Congratulazioni estere. Ancora Galliano. La marcia di Albertone, Il morale delle truppe.

Roma 15 — Gli addetti militari delle ambasciate si recarono dal ministro Mocenni per congratularsi della splendida difesa di Makalè.

Mocenni proporrà alla firma reale un decreto per dare a Galliano un'altra medaglia d'oro al valor militare. Sapete che Galliano ha già una medaglia d'oro per il fatto di Agordat e una d'argento per quello di Coatit.

Il dispaccio ufficiale d'Africa di stamane dà luogo a molte discussioni, perchè il testo ne è oscuro. Qualche giornale, correggendolo, dice trattarsi non di una *bomba* ma di una *pompa* a mano per l'acqua, ma l'interpretazione è falsa. Si tratta invece di una granata che viene lanciata a mano e si fa scoppiare a mezzo di una miccia. Queste granate fanno molto rumore.

Il dispaccio ufficiale deve essere corretto così: Non una, ma varie bombe sono state costruite; Galliano, facendole lanciare fra i nemici nella direzione del serbatoio d'acqua, ottenne l'effetto d'impaurirli ed ebbe il tempo libero per rifornirsi.

Non si conferma finora la notizia data da qualche giornale che già l'Inghilterra abbia approvato il passaggio per Zeila.

Si ignora dove sia il colonnello Albertone, ma, dicendo il dispaccio ufficiale che Baratieri è riuscito a collegarsi col telegrafo agli avamposti, questi debbono trovarsi a parecchi chilometri al sud di Ada-Agamus. Si crede che Albertone, pur non dirigendosi direttamente a Makalè, possa costringere gli scioani a divergere.

Il *Fanfulla* dice credersi che non oltre domenica o lunedì possa succedere il contatto.

Oggi debbono essere arrivati ad Adigrat tutti i soccorsi provenienti da Massaua, quindi il corpo operante è al completo.

Pare che dal lato nord Makalè non sia esposto al fuoco nemico, quindi l'accerchiamento sarebbe incompleto.

La *posta di Massaua ha recato* una copiosissima corrispondenza inviata a parenti ed amici dagli ufficiali e soldati della spedizione. Risulta la spiccata elevatezza del morale di tutti e la fiducia nella vittoria. Tutti i servigi logistici, l'esecuzione degli ordini di partenze, l'assegnazione delle varie unità tattiche, tutto ciò che ha attinenza col movimento straordinario dell'ultima quindicina, è proceduto col massimo *ordine* e sollecitudine.

Europei nel campo scioano. Ciò che basta a Baratieri.

Roma 15 — L'*Italia Militare*, dimostra la presenza di europei nel campo scioano: infatti mai gli abissini furono abituati ad attacchi notturni; nè mai hanno combattuto nel giorno di Natale, ed ignoravano cosa fosse l'angolo morto nelle fortificazioni. Similmente finora non avevano fuochi di bengala.

Gli europei sarebbero varii ufficiali francesi e qualche russo, un fuoruscito svizzero e qualche ladro italiano.

Dicesi che Baratieri ha telegrafato bastargli sei o sette giorni di resistenza del forte Makalè per liberarlo; aggiungendo di sperare che Makalè resista questo tempo.

Ancora sull'attacco di sabato. Le forti perdite scioane. Il gran pianto.

Roma 15 — Mercatelli telegrafa alla *Tribuna* dando nuovi particolari dell'attacco di sabato.

L'attacco si pronunziò ai lati est e sud-est, e fu molto intenso. Vi parteciparono le truppe tigrine e i ras Oliè, Makonnen, Mangascià Atichim e Mikael.

Gli assalitori con impeto straordinario giunsero fino sotto il muro del forte, ma bersagliati dai proiettili, alle 3 del pomeriggio si abbandonarono a fuga *disordinata, inseguiti dal nostro fuoco* di fucileria e dell'artiglieria.

Le perdite degli scioani sono rilevanti. Gli informatori affermano che sabato

esse ascesero a un numero maggiore di quelle dell'amba Alagi.

Tecla Aymanot, re del Goggiam, tentò di mettere in batteria i suoi cannoni, ma contro il fuoco nostro non poterono resistere: si ritirò dietro consiglio di Menelik.

Nessun capo importante è morto; perirono invece moltissimi sottocapi. Un gruppo di questi, che si trovava ad un angolo della zeriba che circonda il forte, venne quasi distrutto.

Respinto l'attacco e rioccupata dai nostri la posizione dell'acqua, uscirono dal forte tutti: donne, ragazzi, e riempirono i recipienti disponibili.

L'impressione dell'insuccesso nel campo scioano fu fortissima; i capi sembrano decisi a non ritentare l'attacco, ma a limitarsi al solo blocco.

La rioccupazione dell'acqua fu fatta dalle truppe di ras Mikael.

Si levano grandi pianti in tutti gli accampamenti; le truppe nemiche sono *scosse anche perchè è giunta la notizia* dell'arrivo dei rinforzi.

Gli uomini raccolti col chitet amarico cominciano a squagliarsi. Si conferma la carestia di viveri nel campo scioano.

Una lettera di Galliano, confermando che il nemico si è ritirato su tutte le fronti, allo scopo di riprendere posizione al largo, dice che mantiene però occupata l'acqua.

Galliano conferma le perdite rilevanti del nemico, udendosi forti pianti di donne nell'accampamento.

Le nostre perdite continuano ad essere lievi.

Silenzio sui movimenti delle nostre colonne.

Roma 15 — Il Governo ha deciso di dare notizie solo circa i movimenti degli scioani; nessuna sui movimenti dei nostri soldati.

Armi e munizioni per gli scioani?

Roma 15 — La *Tribuna* raccoglie la voce che una *nave carica di armi* e munizioni è partita da Marsiglia per Suez. Aggiunge che le *nostre autorità* consolari non mancarono di preoccuparsene. La nave già deve aver attraversato il canale. Si augura che non sfugga alla sorveglianza della nostra squadra. Domanda schiarimenti al Governo.

Pei feriti d'Africa.

Roma 15 — Alla Croce Rossa pervennero molte sottoscrizioni pei feriti d'Africa: Repetti di Buenos-Ayres manda 2000 lire, un ignoto della colonia 5000; aspettansi altre somme dalla Germania.

L'ansietà a Roma. L'animazione di notte. Ricerca di notizie.

Roma 15 — L'ansietà del pubblico per le cose d'Africa è immensa. Nelle redazioni dei giornali i pubblicisti sono addirittura assediati dalla gente, che pretende a ogni costo di aver notizie.

Normalmente, verso un'ora, Roma è pressochè deserta. Adesso fino alle 3 si incontrano cittadini per le vie; i Caffè protraggono la loro apertura fino alle ore piccole.

Basta essere appena appena conosciuti per ricevere dispacci con risposta pagata, in cui vi si prega di mandar notizie.

Appena gli strilloni *gridano un'«edizione straordinaria»*, troppo spesso ingannando il pubblico, i fogli vanno a ruba.

Francia e Vaticano

Scrivono da Roma essere grande il fermento che regna in Vaticano per le idee che vengono attribuite al Governo francese per la nomina dei vescovi senza verun accordo preliminare colla nunziatura, e che la loro instituzione o installazione venga compiuta senza il concorso della Santa Sede.

La quistione è grave e può produrre *perturbazioni.*

Il Governo crede di interpretare il Concordato, il *quale dice:*

«art. 4. Il primo Console della Repubblica, nei primi *tre mesi che terranno* dietro alla pubblicazione della Bolla di Sua Santità, nominerà gli arcivescovati e vescovati della nuova circoscrizione. Sua Santità conferirà l'instituzione canonica secondo le formole già stabilite, per rispetto alla Francia, prima del cambiamento del Governo.

«art. 5. Le nomine ai vescovati che andranno vacanti in appresso, saranno ugualmente fatte dal primo Console, e l'istituzione canonica sarà data dalla Santa Sede conformemente all'articolo precedente».

Il primo Console è ora il Presidente della Repubblica, e il Governo crede interpretare bene il Concordato nominando i vescovi e lasciando alla Santa Sede l'istituzione canonica.

La Santa Sede risponde: È egli *mai* possibile che il Papa, il quale ha solo il diritto di nominare i vescovi, possa venire solo quale semplice esecutore dei voleri del Governo?

La quistione è di una gravità grande, che può interessare, rispetto al papato, anche l'Italia.

I bassi fondi di Londra

L'Inghilterra — prospera, ricca, felice, potente, religiosa — è maledetta da una terribile piaga morale, quella dell'ubriachezza. Tutti sono d'accordo nell'ammettere che l'Inghilterra presenta il maggior numero di beoni di tutto il mondo. In media colà si consuma in bevande alcooliche oltre tre miliardi di lire all'anno.

Fra le mansioni del *policeman* vi è quella di vigilare che un tavernaio non venda liquori durante le ore proibite, oppure serva una persona già alticcia.

Il *policeman* compie questo suo dovere in modo ammirabile, entra in *rapporti di famigliarità con i tavernai* della sua giurisdizione, accetta mancie e *bicchieri di birra*, e *senza alcuno scru*polo fa causa comune con il tavernaio in ogni evenienza.

La legge vieta al *policeman* di entrare in una taverna durante le ore di servizio; quando è in servizio egli porta una fascia a righe al polso sinistro.

Che fa egli? si toglie la fascia, entra nella taverna, fa la sua bevuta, ritorna in strada, dà uno sguardo a destra ed a sinistra, fa una giravolta, durante la quale rimette la fascia a posto.

L'uomo è scomparso di nuovo e l'agente con passo grave e portamento fiero procede per la sua via.

La scorsa primavera un agente della temperanza scoprì un *policeman*, mentre *dietro* ad una porta se ne stava godendo una tazza di birra, «Io vi *denunzierò*», *disse* l'amico della temperanza, e il *policeman*, che era preparato a tutto, menò un potente pugno alla testa di quell'astemio; quest'ultimo reagì, e come conseguenza fu condotto alla polizia.

Il magistrato credette alla versione del *policeman* e condannò l'astemio ad una piccola ammenda; ma la società della temperanza volle indagare sulle circostanze tutte di questo fatto e dopo tre mesi quel «bravo» *policeman* fu ritenuto colpevole di spergiuro e come tale fu espulso dal corpo e condannato a tre anni di carcere. Ma certo, mille altri, sono riusciti a levarsi dall'imbarazzo con una falsa denunzia, rimasta impunita.

* * *

La seconda piaga di quella immensa metropoli è quella della prostituzione.

Il *legislatore inglese spingendo all'eccesso* il principio della libertà personale, non ha voluto passare alcuna legge restrittiva nel commercio della prostituzione, per quanto riguarda la persona della commerciante.

La legge penale però condanna severamente il lenocinio, condanna il coito con una minorenne, condanna i proprietari di case di cattiva fama, condanna l'*offerta* in pubblico.

Le prime due prescrizioni penali sono sino ad un certo punto indipendenti dall'opera del *policeman*, ma le due ultime non possono essere altrimenti eseguite che mercè l'opera del *policeman*. A questi spetta d'impedire il commercio *nelle pubbliche vie*, a questi spetta *di* denunciare le case ove un tale commercio *viene consumato.*

Il *policeman* londinese compie questo secondo suo *dovere prendendo mancie* dalle padrone di casa e facendo l'amore con le inquiline delle medesime.

Spesso lo si vede a discorrere con queste ultime sulla pubblica via, e non solo a discorrere, ma a commettere una vera infrazione alla legge che regola i buoni costumi.

Apparentemente egli è il protettore della morale, sostanzialmente è un potente ausiliario della corruzione.

Vi sono certe località nel West End note per essere il convegno libero della non meno libera prostituzione.

Il pubblico ha spesso protestato contro *quello* scempio, un *comitato* di vigilanza è stato costituito fra i cittadini *allo scopo di impedire la prostituzione* all'aria aperta.

Quante volte un *membro di questo* comitato è riuscito a sorprendere una coppia, si è sempre trovato un *policeman* pronto a dichiarare che quei due non si erano scambiate che delle innocenti carezze, ed il magistrato prende invariabilmente per vangelo la testimonianza del *policeman*.

Talvolta il *policeman* depone contro un tavernaio, contro una postribolaia, ma in questo caso, si può dare come cosa certa che tale deposizione non è stata causata da un nobile sentimento, ma dallo spirito di vendetta.

* * *

Il policeman è inoltre amico delle cuoche e delle serve, guarda con occhio *amico* tutti *gli oziosi* del *suo* quartiere, lo si vede spesso in intimità con i *bookmakers*, coltiva i venditori ambulanti, dai quali ha spesso dei piccoli regali.

Alcuni vogliono che egli sia in buoni rapporti di amicizia anche con i ladri.

La mia esperienza è nulla in proposito, ma conosco parecchie persone che quando lasciano la casa per una giornata *si guardano bene dall'avvertire* il *policeman* di questo fatto, per tema che *vi mandi* i ladri.

Non vorrei essere, con le mie parole *eccessivamente severo*, *ma la mia esperienza* quotidiana di oltre un decennio, non mi permette affatto di esprimere un *migliore giudizio* del *policeman* londinese.

Una larva di educazione copre l'innata ruvidezza, e sino a quando non nasce un conflitto quest'ultimo non è avvertibile.

Egli è potente più nel male che nel bene.

Quando mi recai a Londra per la prima volta avevo ancora presa la dolce *impressione* lasciatami dalla lettura di un articolo di un giornale radicale di *Milano, nel quale era illustrata* la potenza del *bastoncino* della regina, messo *in mano* ai custodi della legge, *per il* rispetto della medesima.

Leggenda che ha fatto ormai il suo tempo.

Anzitutto il *bastoncino* è una mazza di legno duro.

Il *policeman* non tocca leggermente sulle spalle con esso, ma mena colpi che sono una maledizione di Dio per chi li riceve.

È la sola arma di cui è munito il *policeman*; egli se ne serve assai di rado, ma quando se ne serve lascia un *ricordo* perpetuo sul corpo di colui, su cui è caduta la *voce* della legge.

Quando venni qui il leggendario *bastoncino* mi rappresentava la più nobile e più alta *rappresentazione* del potere esecutivo.

In breve tempo mi accorsi che v'era qualcosa di più potente del *bastoncino*, e questo qualcosa è lo scellino — lire 1.25 — volgarmente detto *bob*, con il quale *bob* si può far fare di tutto ad un agente di pubblica sicurezza, e tanto è radicata la convinzione della potenza della moneta del *policeman*, che quest'ultimo è indicato con il nome *bob*, e di essere così chiamato il *policeman* non si offende.

Una massima inglese insegna: se vi accade di trovarvi in diverbio con qualche *policeman* mostrategli il ritratto della regina e qualche moneta d'argento e tutto sarà appianato con vostra soddisfazione.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Gennaio (1388). Viene deliberato che debbano aver corso nel Comune di Udine le monete Venete, come si spendono a Venezia.

✕

Un pensiero al giorno.

Se non vi fosse la vecchiaia, la morte sarebbe abbominevole; ma poichè vi è la vecchiaia....

✕

Cognizioni utili.

Odore di cipolla.

Questo ingrato odore si attenua, se non si distrugge, immergendo le cipolle, prima di tagliarle, nell'acqua bollente. Così una parte dell'essenza viene a sornuotare sull'acqua.

✕

La sciarada. Monoverbo.

TDSTO

Spiegazione del monoverbo precedente.

TRESPOLO (*tre s polo*)

✕

Per finire.

Un tale suona di notte alla porta di un famoso strozzino.

Lo strozzino, affacciandosi alla finestra:

— Dio vi mandi un accidente, chi è?

— Sono io.

— Che volete?

— Che ora è?

— E mi svegliate per questo?

— Per forza! vi siete preso in pegno il mio orologio!

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Contrabbando. A Palmanova fu arrestato dalle guardie di finanza, certo Cauciani di Clauiano (Trivignano) mentre con una carretta tirata da un cavallo entrava in quella città da porta Cividale, portando 50 chilogrammi di zucchero di contrabbando.

Cavallo e zucchero, il tutto sequestrato, erano di appartenenza di Antonio Cauciani, padre dell'arrestato contrabbandiere.

Un creditore disinvolto. A Paularo, Vecerli Giovanni, vantando un diritto di mercede per servizio prestato al dott. Giovanni Cattaneo, si appropriava un di lui scialle del valore di lire 30. Il Vecerli venne denunciato.

Minaccie. Fu denunciato Santio Angelo da Caneva perchè, a mano armata di mannaia, minacciò di morte Burigana Paola, e ciò a motivi di privato interesse.

Per chi va in maschera. Abbiamo veduto esposto, nella vetrina del parrucchiere sig. Angelo Gervasutti in Mercatovecchio, una bellissima mostra di parrucche per costumi da maschera, e barbe posticcie, di sua confe*zione.*

Ci si assicura che il Gervasutti vende e *noleggia tanto le parrucche che le* barbe a mitissimi prezzi. *Tersicore.*

UDINE

(La Città e il Comune)

Un telegramma del Sindaco ai soldati partenti per l'Africa. Soltanto questa mattina — un po' tardi a dir vero — ci viene comunicato dal Municipio, che, al telegramma trasmesso dal sottotenente Ghirelli a nome dei componenti il drappello 26. fanteria partito per l'Africa, il nostro Sindaco ha risposto col seguente:

«Carissimo riuscì vostro affettuoso ricordo. Udine ammira con orgoglio gli *atti ideali dell'Esercito*, ed accompagna con palpitante ansietà Voi tutti chiamati a *combattere per l'onore* e la *fortuna* della Patria, e per l'umana civiltà».

Un altro sorteggio di soldati del nostro presidio destinati per l'Africa. Stamane in seguito ad ordine ministeriale, si procedette nella Caserma del Castello al sorteggio del drappello del 26. fanteria che andrà a formar parte del XIX battaglione fanteria d'Africa.

Vennero sorteggiati: 1 furiere, 3 sergenti, 2 caporali maggiori, 4 caporali, 2 trombettieri, 2 zappatori e 62 soldati.

Partiranno pure un capitano ed un ufficiale subalterno. Sembra che, per suo espresso desiderio, sia destinato a formar parte del battaglione il nostro concittadino capitano Umberto Zoccolari.

I sorteggiati, dopo passata la visita medica, verranno vestiti della divisa speciale d'Africa, restando in attesa dell'ordine di partenza.

— Il nuovo drappello che partirà per l'Africa è in parte composto di volontari. Gli ufficiali che lo compongono sono: capitano Umberto Zoccolari, sottotenente Pacciani. Sottufficiali, sorteggiati fra i volontari offertisi: furiere Pisano e *sergenti* Bottaro, Costantini e Francese.

L'adunanza di ieri

per la questione del Catasto.

Per ragioni di spazio non possiamo oggi riferire per esteso la discussione ieri avvenuta nell'adunanza ch'ebbe luogo nella sala del Palazzo degli Studi circa gl'intendimenti del Governo sulla que*stione della* perequazione fondiaria, e dobbiamo limitarci a riportare l'ordine del *giorno votato* a grande maggioranza, dopo lunga discussione durata circa tre ore.

L'adunanza deliberò di esprimere i seguenti voti:

«I. che il catasto geometrico si prosegua non per *colture*, ma per *proprietà*, colla maggior possibile sollecitudine provvedendo con stanziamenti in bilancio maggiori di quelli enunciati dal ministro nel suo nuovo progetto di legge, avendo principalmente in mira che serva a scopi giuridici;

II. che abbandonato il catasto estimativo, lo Stato provveda all'accertamento del contributo fondiario a base di denuncie; ed ove questo voto non venisse accolto;

III. che sia riparato all'ingiusto trattamento verso le provincie venete, sollevandole dall'imposta sulle costruzioni rurali, a cui le altre provincie del Regno non sono soggette.

Incarica la presidenza di trasmettere questi voti ai ministri delle finanze e del tesoro, ai senatori e deputati della provincia, ed alla deputazione provinciale del Friuli.»

Erano presenti all'adunanza i senatori Di Prampero e Pecile, i deputati Chiaradia, Marzin e Morpurgo, ed un centinaio circa di altre persone.

Avevano aderito all'ordine del giorno proposto dall'Associazione agraria, i deputati Luzzatto, Marinelli e Valle.

Fiera di S. Antonio. Oggi tenendo conto delle cattive strade rese tali in causa della neve caduta l'altra notte, il mercato si presenta abbastanza animato; e difatti, all'ora in cui scriviamo (11 ant.), si contano 400 buoi, 500 vacche, 438 vitelli, 55 cavalli e 25 asini.

La conferenza di domani a sera nella solita sala del Palazzo degli Studi, presenta una speciale attrattiva. Il deputato comm. prof. Alessandro Pascolato — il quale non è soltanto un uomo politico, ma è altresì un letterato e conferenziere di bellissima e meritata fama — parlerà sulla declamazione e sul canto, considerandole *arti sorelle.*

L'egregio uomo, che ha aderito con tanto spontanea cortesia all'invito di tenere questa conferenza, avrà certamente domani a sera un numerosissimo uditorio, *composto del più eletto pubblico udinese.*

Banca d'Italia. L'amministrazione della Banca d'Italia ha stabilito che il termine di mora per il versamento di cento lire per azione chiamato in dipendenza della Convenzione Bancaria del 30 ottobre 1894, venne protratto fino al 5 marzo p. v. previo pagamento dell'interesse annuo, in ragione del 5 0|0 a decorrere dal 5 dicembre.

Dopo detto termine le azioni sulle quali il *versamento non fosse ancora* stato effettuato verranno in conformità alle disposizioni *statutarie vendute per* conto dei rispettivi possessori.

A tutto il 31 dicembre 1895, sopra un totale complessivo di 300 mila azioni, ve n'erano già 284,653 di completamente liberate.

Coloni friulani all'Eritrea. Li 10 corrente mese i nostri contadini emigranti per l'Eritrea si raccolsero in Udine e partirono lo stesso giorno, come abbiamo annunciato.

Prima della partenza alcuni lamentarono di non avere avuto i *mezzi* per provvedersi di un fucile per la caccia alla quale erano abituati, altri temevano di restare senza tabacco.

Venne loro detto, che, presentandosi a Genova il giorno 11 al senatore Rossi, lo pregassero a voler provvedere anche a ciò.

Il giorno 14 da Torino scrisse il prof. Schiapparelli, che queste quattordici famiglie (alle quali si aggiunsero 2 di Massa-Carrara e un operaio di Milano) plaudendo al Rossi, partirono li 12 da *Genova per salpare da* Napoli per Massaua la sera del 14; che scrisse per i fucili *e fu provvisto per il tabacco*; e che già è stato scritto anche per promuovere l'impianto del *forno rurale*, il quale forno però, per le circostanze presenti, crede, non potrà funzionare che fra un anno, e per ora il pane sarà fatto tutto nel forno della Missione di Keren.

Buon viaggio ai nostri friulani, che la fortuna ha già secondati facendo di essi quattordici famiglie di proprietari benestanti!

E mandiamo al senatore Rossi ed a coloro che con lui cooperarono a salvare i nostri dal Brasile, per dar loro *anche* la consolazione di restare sempre italiani nella Colonia d'Africa, i nostri *ringraziamenti.* *S.*

Asilo notturno. I soci azionisti sono pregati di versare nelle mani del cassiere signor Giovanni Gambierasi la terza rata delle azioni sottoscritte. Trascorso il 20 corrente senza che essi *abbiano fatto il* versamento, apposito incaricato si recherà a farne la esazione.

Per l'ordinamento ipotecario. L'on. Ministro Guardasigilli ha nominata una Commissione per lo studio del riordinamento ipotecario.

Tale Commissione, di cui fanno parte insigni giureconsulti e che è presieduta *dal senatore Leopoldo Puccioni*, si adunerà fra breve.

I suoi studi tenderanno a *modificare* il sistema ipotecario italiano secondo le ultime esigenze del giure *moderno*, ed a recare ad un tempo, qualche beneficio al pubblico erario.

Secondo la legge 1865, la quale accordava alle iscrizioni ipotecarie una prescrizione trentennale, quest'anno esse vengono a scadere.

Mentre la Commissione esaminerà se per qualche atto ipotecario non sia opportuno modificare la tassa che ora è in vigore tratterà pure un importantissimo problema al quale la pubblica finanza è interessata, quello cioè che sia *conveniente conservare* la *prescrizione* trentennale ammessa dal codice attuale, *o ridurla.*

Tale riduzione non sarebbe cosa nuova; poichè nel Codice Napoletano si *doveva* rinnovare la iscrizione ogni dieci anni, sotto pena di perenzione, e l'attuale Codice Sassone non ha ammessa la prescrizione trentennale.

Naturalmente, la riduzione della prescrizione sarebbe profittevole all'erario, perchè le tasse d'iscrizione verrebbero più di frequente pagate.

Istituto filodrammatico. Sabato sera 18 corrente, avrà luogo nel Teatro Minerva il primo trattenimento sociale col seguente programma:

1. Giuochi di prestigio.
2. *Virgilio*, scherzo comico in un atto.
3. Festino di famiglia.

Galati in libertà. In seguito ad ordinanza di ieri della Camera di Consiglio del Tribunale, l'avv. Domenico Galati, ch'era stato arrestato domenica scorsa, come già annunciammo, venne ier sera scarcerato alle ore 5.

Ci consta che la Camera di Consiglio, su analoga proposta del P. M., ha ritenuto *illegale* l'arresto del Galati, ed ha rinviato il medesimo innanzi al Tribunale per rispondere di truffa in danno di Oscar Omati.

Un brevissimo commento.

Non è la prima volta che contro quell'uomo si procede illegalmente, o press'a poco.

Ora a noi del signor Galati non importa un fico secco, e men che meno ci permetteremo di trovar regolare la sua condotta; ma c'importa invece moltissimo che non si commettano arbitri, i quali vanno a ledere i diritti dei cittadini ed il prestigio della giustizia.

Arbitri polizieschi non se ne hanno a commettere in danno di *nessuno;* perchè, oggi è toccata al Galati, domani può toccare ad un altro, se un altro ha la sventura di capitare nel raggio di azione della mania persecutiva di qualche funzionario.

È appunto nell'interesse della giustizia e pel rispetto dovuto alla legge, che registriamo con piacere la *deliberazione* presa ieri dal Tribunale. E, chi ha rotto, paghi; *ossia* chi è *responsabile* dell'arbitrio, ne risponda nei modi e nei luoghi pure dalla legge stabiliti.

Il canto nelle scuole. Una memoria, publicata da un collegio medico della Prussia, sul canto nelle scuole, merita l'attenzione dei circoli pedagogici e dei privati. La memoria in parola rileva, *per esperienze fatte da maestri* e medici, che il canto di note troppo alte ha una *azione dannosa sull'organo* vocale dei fanciulli di sei a sette anni. Ad evitare pertanto gli sforzi che i fanciulli sono costretti a fare con l'ugola per l'emissione delle note acute, il collegio medico consiglia che i fanciulli dell'età di sei a sette anni facciano esercizio di canto con note che non superino la media. Raccomanda perciò anche ai genitori di provedere in proposito, poichè il continuato sforzo dell'ugola può produrre nei fanciulli malattie di gola croniche.

Per finire. Avevo stabilito di non aggiungere una parola a quanto scrissi qualche giorno fa sulla musica sacra in questo giornale; ma siccome il mio silenzio, dopo dieci colonne di appendice e una colonna e mezza di cronaca del *Giornale di Udine*, che incombono sul mio capo, avrebbe potuto forse venir interpretato per una ritirata, così mi par bene di dire la ragione del mio non rispondere.

E questa ragione non è altro se non il *rispetto che ho per i lettori*; i quali, se non gettano via il giornale ad *un primo cenno sulla musica sacra*, non tollerano di veder ogni giorno stiracchiata una questione tanto lontana dai loro interessi.

Il mio avversario ha letto troppo la *Civiltà Cattolica*: basta questo perchè egli, come ogni altro che legge soltanto giornali ufficiosi, sia del tutto all'oscuro di ciò che è realmente accaduto nel retroscena, di ciò che veramente è successo del P. De Santi.

Son proprio i gesuiti che scrivono nei giornali, che fanno conoscere sinceramente al pubblico i loro propositi!

Perciò egli s'è lasciato sfuggire una quantità di inesattezze che trovano la loro ragione (e la trovano davvero!) soltanto nella tinta e nelle mire fortemente clericali dei suoi articoli.

Ma non sa il cronista *Outidanos*, quante altre amene storielle simili a quelle narrate da lui nell'appendice di ieri, egli avrebbe sentito raccontare se fosse stato a Roma due anni fa, messe ufficiosamente in giro per giustificare l'opera della Congregazione dei Riti e condannare il De Santi?

Dunque, un po' il rispetto pei lettori, un po' il desiderio di non porre in pubblico notizie private, m'inducono a chiudermi in un riguardoso silenzio.

Walter.

Il grande ballo a beneficio della «Dante Alighieri», dei «Reduci» e dell'«Istituto filodrammatico», promette di riuscire anche quest'anno — per concorso, per animazione, per eleganza — il più bello della stagione carnevalesca.

Come i lettori sanno, questo ballo avrà luogo al Teatro Minerva nella sera di sabato 25 corr. Sappiamo che, fin d'ora, le richieste dei biglietti, anche dalla *Provincia, sono numerosissime.*

— Il biglietto costa lire 5 e dà diritto a due biglietti per *signora.*

Un quartetto che aspira alla gloria delle corone... di fichi. Martedì mattina, verso le 10, quattro ragazzi si aggiravano a Trieste per le rive del Punto franco. Dinanzi all'*Hangar* N. 21, al di fuori, lungo la banchina, stavano ammonticchiat dei sacchi, contenenti corone di fichi. I quattro, colto un momento che sulla banchina non eravi alcun giornaliero, si avvicinarono ai sacchi e con un temperino ne tagliarono uno principiando a levare alcune di quelle corone di fichi.

Una guardia di p. s., ch'era di ronda poco lontano, aveva osservato le mosse dei quattro, e cercò cautamente di avvicinarsi. Ma tre dei ladruncoli se ne accorsero e riuscirono a fuggire, mentre uno solo di essi fu arrestato. Condotto all'ispettorato del Punto franco, fu assunto a protocollo dall'ispettore Nemarnich. Era il quindicenne Celeste Menegozzi di Pietro, da Udine, apprendista *pittore, abitante in via del Bosco* N. 15. Perquisito, gli fu trovata fra la camicia ed il petto, una corona di fichi. Dichiarò di non conoscere i suoi compagni e di essersi trovato per caso con loro Fu inviato alla Direzione di polizia, e di là, dopo esame, alle carceri.

Uno sloveno feroce. Nell'osteria di un tal *Boschetti*, a Nabresina, la sera del 3 novembre, sedeva tranquillamente *bevendo Giovanni Zambon*, di 37 anni, tagliapietra, da Udine, un buon *diavolaccio*, ch'evitava per propria natura di attaccar briga con chicchessia. Quando, poco dopo le nove, entrò nel locale certo Giovanni Svetlich, di 23 anni, tagliapietra da Coman, accompagnato da un contadino, non si accorse, quasi, della sua venuta e non si pensò neppure di rispondere al saluto ch'egli rivolse a quanti si trovavano presenti.

— Ciò, porco de taliani — lo apostrofò subito lo *Svetlich* — no ti sa risponder co' qualchidun saluda?

Lo Zambon *rispose* per le rime, ma, poi vedendo che i due sopravvenuti *volevano* ad *ogni costo* venire alle *mani*, per risparmiarsi dispiaceri, uscì dall'osteria. Ma lo Svetlich, che nutriva vecchio rancore contro di lui per questioni di partito, gli corse dietro, e, poichè lo Zambon si volse per mettersi sulla difesa, lo colpì al ventre con uno scalpello, producendogli una ferita leggiera, non penetrante in cavità, ma che, per l'istrumento adoperato e per la parte offesa, venne dichiarata grave.

Lo Svetlich comparso martedì dinanzi ai giudici del Tribunale di Trieste, accampò, a propria discolpa, l'escriminante dell'ubriachezza, che in quella sera lo aveva reso irresponsabile.

I testi escussi dichiararono, però, ch'egli non era siffatamente ubriaco da non avere coscienza delle proprie azioni. Lo Svetlich venne, *quindi, condannato* a 6 mesi di carcere.

Il «redde rationem». Alle 8 di stamane, veniva dalle guardie di città arrestato fuori porta Aquileia, certo Canova Giacomo fu Antonio, d'anni 34, da Venezia, negoziante di frutta, qui abitante in via del Pozzo n. 8, colpito da mandato di *cattura del Procuratore* del Re di Udine, dovendo scontare 37 *giorni di reclusione cui fu condannato* per oltraggio al pudore, con sentenza 27 *dicembre* 1895 di questo Tribunale.

Tribunale penale.

Ruolo delle cause penali da trattarsi durante la seconda quindicina di gennaio:

17. D'Agostini Agostino, appropriazione indebita, testi 3, *dif. Franceschinis*; Mauro Giovanni, minaccie, testi 5, dif. Levi; *Cono Luigi, congiunzione carnale, testi* 3; Verlico Elvira, furto, *dif.* Franceschinis.

18. *Corso Massimiliano, oltraggi*, testi 11, dif. Girardini; Comessatti Amedeo, bancarotta, testi 1; Duriotti Marcellina, oltraggi, dif. Feruglio.

21. Trombetta Valentino e coimp., lesione, testi 11, dif. Caratti.

22. Cossio Luigi, oltraggio, testi 2; Castagnaviz Giuseppe, maltrattamenti, testi 1; Cossan Luigia, furto, testi 4, dif. Caisutti; Bellanave Petronilla e Salini Ercole, furto, dif. Colombatti; Wette Daniele, uso doloso di passaporto, dif. Caisutti.

23. *Mazzanti Achille*, falso e truffa, testi 63, dif. Gosetti.

25. Caudotti Francesco e coimp., contrabbando, testi 1; Bernardi Giuditta, *Carbonaro Giuseppe, Giavitto* Teresa, Garzone Antonio, Beltrame Maria, Cecutti *Giuseppe, Fabro Caterina* e *Cennig* Antonio, id., testi 1, dif. Colombatti.

28. Volpatto Valentino, Baschiera Giov. Batt., Cattarino Umberto, Cossutta Giuseppe, Brusadin Pietro, Brunetta Carlo, Santin Cesare, Basso Luigi, Michelin Giov. Batt., De Vit Giuseppe e Todero Giovanni, renitenza leva, dif. Della Schiava; Postregna Eugenio e coimp., esercizio arbitrario, dif. Brosadola.

29. Picco Maria, inosservanza pena, testi 2; Clapiz Vincenzo, furto, testi 3; Dell'Angelo Leonardo, appropriazione indebita, testi 1; Stefanutti Natale, oltraggi, testi 2, dif. Casasola; De Marco Angelo, danni, dif. Brosadola; Matteucigh Antonio, ingiurie, dif. Podrecca.

31. Quajattini Ferdinando e coimp., lesione, testi 8, dif. Caratti; Lugli Clemente e coimp., abuso di autorità, dif. Brosadola e Lupieri; Mio Giacomo, Piccol Antonio, renitenza alla leva, testi 2, dif. Lupieri.

Un bottone d'oro venne depositato presso il Municipio di Udine.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Mulinaris Noè: Sartogo Pietro lire 1.

Gonano G. B.: Lombardini Giovanni lire 1, Bonani famiglia 2, Pittana e Springolo 1, Valentinis co. Lucio 1.

Turchetti Livia: De Paoli famiglia lire 1.

Leoncini di Osoppo: Bon *Lodovico* lire 2.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione, e dai librai fratelli Tosolini piazza V. E. e Bardusco via Mercatovecchio.

— Per il Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di *Gonano G. B.:* Camavitto Daniele lire 1, Ermacora notaio Domenico 1.

Mulinaris Noè: Bortoluzzi Francesco lire 1, Romignani G. B. 1.

Le offerte si ricevono oltre che all'Ufficio d'Igiene in *Municipio*, anche *presso* i librai signori Bardusco, Gambierasi e Tosolini (Piazza V. E.)

— Per la Società Dante Alighieri in morte di *Fabris ing. Natale:* Bertoli ing. Giovanni di Latisana lire 1.

Pirona comm. prof. G. A.: Bertoli ing. Giovanni di Latisana lire 1.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

15 - 1 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	16 gen. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 Sr dal mare	744.2	746.0	748.3	746.8
Umido relat.	67	54	69	64
Stato di Cielo	misto	q. ser.	misto	misto
Acqua cad mm	—	3.7 n.e.	—	—
Vento (direzione	—	—	N	NE
Vento (vel. Kilom.	—	—	8	3
Term. centig.	2.0	6.0	2.6	1.8

Temperature (massima 6.4, minima —1.0)

Temperatura minima all'aperto —8.0

Tempo probabile:

Venti freschi intorno ponente — Cielo nuvoloso con pioggie, qualche nevicata al nord e Appennino.

UNA CITTA DISTRUTTA

1200 morti.

Ecco alcuni particolari sul terremoto in Persia, segnalato con un telegramma da Tèheran il 9 corrente.

Nella notte del 2 gennaio e nella mattina del 5, vi furono scosse di terremoto a Khalkhal, regione situata al nord di Miana, provincia di Azerbiyan.

Queste scosse furono d'una violenza spaventevole. La prima distrusse completamente l'importante villaggio di Zuajad, e in parte altri popolosi villaggi *vicini. Gli abitanti non fecero in tempo* a salvarsi. Più di 300 rimasero uccisi sotto le rovine delle *case*, e moltissimi gravemente feriti.

E' impossibile descrivere lo spavento di quelle popolazioni, che giustamente temevano il ripetersi del terribile fenomeno.

La seconda scossa, molto più violenta della prima, fu avvertita a parecchie diecine di miglia all'interno e distrusse parecchi villaggi.

La città di Goi fu ridotta un ammasso di rovine.

Circa 900 abitanti furono uccisi. Un migliaio di case crollarono.

Una quantità di ville, casolari e capanne *vennero demolite. Intiere mandre* e greggi perirono. Campagne vastissime rimasero *tremendamente devastate.*

Un'infinità di famiglie si trova nella più squallida miseria, e tutte le popolazioni comprese nella zona in cui il terremoto ha avuto il suo maggior centro d'azione, sono in preda al più grande spavento.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Ultimo telegramma dall' Africa

Un altro assalto respinto.

Dopo posto in macchina il giornale ci è giunto un telegramma che annuncia aver i difensori di Makalè, lunedì 13, respinto un'altro assalto, infliggendo agli *abissini* perdite più grandi delle antecedenti.

La triplice e l'Inghilterra.

Roma 15 — La Germania ha mandato una nota ufficiale ai gabinetti di Vienna e di Roma per accertare che gli interessi dell'Austria e dell'Italia non saranno in alcun modo danneggiati dall'attitudine della Germania verso l'Inghilterra, per modo che la triplice non verrà in alcuna guisa alterata.

Armamenti inglesi.

Londra 15 — Il *Times* scrivo che l'ammiragliato ha rivolto un invito a tutte le ditte di costruzioni navali, di presentare le offerte per incominciare subito la costruzione di dieci incrociatori. Ha poi domandato a tutte le ditte che hanno ordinazioni dal governo, di eseguire le stesse prima delle ordinazioni dei privati.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 15 gennaio.

La situazione del nostro mercato serico non si modifica in alcun modo, e le belle speranze, pur mantenendole, sono protratte ad epoche più lontane.

Le ricerche, che si sono presentate nella giornata, mirano per lo più a generi che scarseggiano su piazza, quali sarebbero i titoli fini o finissimi, cosicchè da *esse ricerche derivano* ben poche contraddizioni, sia pel sostegno *di prezzo* in cui sono tenute, sia anche per la mancanza d'urgenza da parte del compratore.

Passiamo di nuovo un tempo d'aspettativa durante il quale il venditore per un senso, l'acquirente per l'altro, desiderano essere sicuri di quanto sarà per succedere, specie nella politica, ove molte cose rimangono ancora insolute e perciò gli uni e gli altri protraggono qualunque operazione, fino a posizione più nettamente delineata e sicura.

Bollettino della Borsa

UDINE, 16 gennaio 1896.

Rendita	15 gen.	16 gen.
Ital. 5 % contanti	91.10	91.10
» fine mese	91.25	91.27
Obbligazioni Asse Eccles 5 %	96.—	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ... ex	298.—	299.—
» 3 % Italiane ex	283.—	285.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	487.—	488.—
» » » 4 ½	490.—	496.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	759.—	760.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1307.—	1310.—
» Veneto	289.—	289.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» Ferr. Meridionali	687.—	640.—
» » Mediterranee	480.—	480.—
Cambi e valute		
Francia ... chèque	109.15	109.10
Germania »	134.70	134.½
Londra »	27.59	27.54
Austria Banconote »	226.½	226.½
Corone »	113.—	113.—
Napoleon »	21.80	21.75
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	88.¾	88.90
	—.—	—.—

Tendenza buona

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

L'ACQUA CHININA MIGONE

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. — Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in fiale (flacons) da lire 2 e 1.50 — in bottiglie da un litro circa lire 8.50

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

Deposito generale: **Angelo Migone e C.** via Torino, 12, **Milano** e da tutti i Parrucchieri, Profumieri e Farmacisti.

A Udine da Enrico Mason, chincagliere
» Fratelli Petrozzi, parrucchieri
» Francesco Minisini, droghiere
» Angelo Fabris, farmacista.

A Maniago da Silvio Boranga, farmacista
A Pordenone da Giuseppe Tamai, negoziante
A Spilimbergo da E. Orlandi e Frat. Lerise
A Tolmezzo da Chiussi, farmacista.
A Pontebba da Aristodemo Cettoli, negoz.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.15	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.19	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.55	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.30	17.03
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.52	9.57	M. 6.42	9.09
M. 13.14	15.45	O. 13.52	15.47
O. 17.26	19.30	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.20	10.05	O. 8.—	8.40
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.56	6.34	O. 8.19	9.—
O. 9.25	10.07	O. 13.22	14.05
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.20	9.48	M. 10.04	10.32
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.57	16.25	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.35	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

IL FERRO CHINA BISLERI

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: *Ho sperimentato largamente il* **Ferro China Bisleri** *che costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al* Ferro China Bisleri *un indiscutibile superiorità.*

Madri Puerpere - Convalescenti!!!

Per rinvigorire i bambini, e per riparare le forze perdute usate il nuovo prodotto **Pastangelica.** Pastina di amido fabbricata coll'Acqua di Nocera Umbra [illegible] ...doppio scopo di nutrire e [illegible]

Scatola di grammi 200 L. 1.00.

Brunitore istantaneo

per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, packfong, bronzo, ottone ecc. Vendesi al prezzo di Centesimi **75** presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine Via della Prefettura num. 6.

Brunitore — Brunitore

Brunitore istantaneo

VERNICE ISTANTANEA

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. — Vendesi presso l'Amministrazione del «Friuli» al prezzo di Cent. **80** la Bottiglia.

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

Ricciolina

Vera arricciatrice *insuperabile* **dei capelli** preparata dai Fr. RIZZI - Firenze

Bagnando prima i capelli colla *Ricciolina*, ed arricciandoli poi cogli appositi arricciatori speciali inclusi nella sua scatola si ottiene una perfetta e robusta arricciatura elegante e nel più breve tempo possibile, mantenendoli intatti per molto tempo.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi gli arricciatori [illegible] e istruzione relativa: trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale *Il Friuli*, a **L. 2.50.**

Malatie "fin de siècle,,

Chell persona! — sentimental,
Che spess s'incontre — spocie in citat,
Con ciartis cieris — di cimiteris,
Si capiss subit — ce mal ch'al ha:
Al ul un bussul — d'Amaro Glorie (*)
Matina e sere — no [illegible]
M. in quindis dis — se nol varis.
Disèi, bausar — al speziar!

(*) *Del farmacista L. Sandri di Fagagna.*

PITIECOR

Olio di fegato di merluzzo alla Catramina

BERTELLI

Il PITIECOR riunisce le virtù ricostituenti del purissimo olio di fegato di merluzzo, espressamente preparato per la Ditta Bertelli sul luogo della pesca, a quelle antitubercolari della Catramina, che vi è contenuta al 5 per cento. Quindi esso surroga con immenso vantaggio questi due rimedi finora usati nella cura delle malattie qui appresso nominate. Il Pitiecor è facilmente assimilabile e inalterabile. È insuperabile

RICOSTITUENTE PER BAMBINI E ADULTI

IL PITIECOR è prescritto dai medici in stati di
Rachitismo
Scrofola
Denutrizione
Consunzione
Tubercolosi
Catarri e
Tossi croniche
Gracilità
Debolezza

IL PITIECOR a sapore piacevole. Non nausea. È
Gradevole
al palato
di facile
digestione
pei bambini
convalescenti
Signore delicate
per gli adulti
pei vecchi

Il Pitiecor costa L. 3 alla bottiglia, più cent. 60 se per posta; tre bottiglie L. 8.60 franche di porto; Una bottiglia monstre *(capacità tripla delle bottiglie da tre lire) L.* 6.50, *più cent.* 60 *se per posta;* Due bottiglie monstres *L.* 12.50 *franche di porto, dai proprietari esclusivi con brevetto* A. BERTELLI e C., *chimici-farmacisti, Milano, via Paolo Frisi, 26.*

Vendesi in tutte le farmacie.

CON A CAPO

il comm. **Carlo Saglione,** medico di S. M. il Re, ed i signori comm. **Luigi Chierici,** cavalier prof. **Riccardo Teti,** cavalier prof. **P. V. Donati,** cav. dott. **Caccialupi,** cav. prof. **G. Magnani,** cav. dott. **G. Quirico,** in congrega, tutti di Roma, ed in seguito a splendide risultanze ottenute, hanno addottato unanimità per

TIPO UNICO ED ASSOLUTO
L'ACQUA DI PETANZ

per la Gotta, Renella, Calcoli, Artrite spasmodica e deformante, reumatismi muscolari, dispepsie, difficili digestioni e catarri di qualunque forma.

Premiata con **8 medaglie d'oro e 2 diplomi d'onore** e con **medaglia d'argento** al IV Congresso scientifico internazionale Prodotti chimici ecc., di Napoli, settembre-ottobre 1894. Concessionario per l'Italia A. V. Raddo, Udine.

Si vende in tutte le drogherie e farmacie

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	10.05	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 17.15	19.07	17.30	S. T. 18.55

VERA TELA ALL'ARNICA GALLEANI

Milano - *Farmacia* **Antonio Tenca,** *successore a Galleani* - **Milano** *con laboratorio chimico, via Spadari, 15*

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa e in America. Acconsentita la vendita dal Consiglio Superiore di Sanità.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica mondana,** pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente col VERDERAME, VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve esser rifiutata, richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo.** In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle **lombaggini** nei **reumatismi d'ogni parte** nel corpo la **guarigione è pronta.** Giova nei **dolori renali** da **colica nefritica,** nelle **malattie di utero,** nelle **leucorree,** nell'**abbassamento d'utero ecc.** Serve a lenire i **dolori da artritide cronica,** da **gotta:** risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche, e specialmente pei calli.

Costa lire **10.50** al metro — Lire **5.50** al mezzo metro, Lire **1.90** la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: in **Udine** Fabris Angelo, G. Comelli, L. Biasioli, Farmacia alla Sirena e Filipuzzi Girolami; **Gorizia,** Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste,** Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara,** Farmacia N. Androvich; **Trento,** Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia,** Bötner; **Graz,** Grablovitz; **Fiume,** G. Pradam, Jackel F.; **Milano,** Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3 e sua succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e comp., Via Sala N. 16; **Roma,** via Pietra, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Ogni mese un fasc. di pag. 80 con più di 50 illustr. illus.

EMPORIUM
RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA D'ARTE LETTERATURA SCIENZE E VARIETÀ

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE BERGAMO ISTITUTO ITALIANO D'ARTI GRAFICHE

Per abbonarsi inviare cartolina-vaglia all'Amministrazione dell'Emporium a Bergamo.

Tord-Tripe

infallibile distruttore dei TOPI, SORCI, TALPE. — Raccomandasi perchè non pericoloso per gli animali domestici come la pasta badese e altri preparati. Vendesi a Lire **1** al pacco presso l'Ufficio Annunzi del giornale «Il Friuli».

EPILESSIA

ed altre malattie nervose, si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

STABILIMENTO CASSARINI DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie Farmacie. *Si spedisce gratis l'Opuscolo dei guariti.*

14 Medaglie alle primarie Esposizioni — Dono delle LL. MM. i Reali d'Italia

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilettes è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è), gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

Udine 1896 — Tip. Marco Bardusco